

Dialogare con il corpo

Autor(en): **Bogiani, Davide / Calzascia, Giorgio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **5 (2003)**

Heft 6

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001775>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Intervista

Dialogare con il corpo

Il sostegno psicologico nelle lezioni di educazione fisica contribuisce alla crescita globale del giovane. Abbiamo incontrato Giorgio Calzascia, docente di educazione fisica, a cui abbiamo chiesto di commentare le idee proposte da Stefan Valkanover.

Intervista: Davide Bogiani

«mobile»: Valkanover, nel suo testo, afferma che durante le lezioni di educazione fisica bisogna «sudare di meno e parlare di più». Qual è la sua opinione sul ruolo del dialogo in educazione fisica? Giorgio Calzascia: La concezione secondo la quale la quantità di gocce di sudore stabilisce la qualità del lavoro svolto è fortunatamente scomparsa dalla scena delle lezioni di educazione fisica. Rappresentava il segno di un periodo durante il quale l'attività fisica era di tipo medico-sanitario, legata alla preparazione del giovane per l'esercito. Penso proprio che oggi le lezioni di educazione fisica possano essere considerate un luogo privilegiato di scambio di conoscenze e di apprendimento a patto di essere rigorosi e ponderare saggiamente le scelte degli obiettivi da raggiungere. Il dialogo non deve mai mancare perché permette ad ognuno di esprimersi e di imparare a gestire le proprie emozioni, idee, gioie e paure.

Il benessere psicofisico degli allievi e lo sviluppo della loro personalità sono obiettivi importanti anche per chi insegna l'educazione fisica. Quali strumenti didattici applica per favorire il raggiungimento di questi obiettivi? È innanzitutto nella fase di scelta degli obiettivi che ogni insegnante si rende conto di godere di una grande opportunità: quella di favorire, con un piccolo contributo, la crescita di un giovane. Quest'ultimo è in grado non solo di ricevere ma di dare e quando è messo nella condizione di potersi esprimere sa essere molto di più di un semplice allievo sulla cui figura si focalizza il programma scolastico.

Se riusciamo a differenziare il nostro modo di insegnare e ad osservare il percorso individuale di ogni allievo saremo sempre in grado di contribuire alla sua crescita nel pieno rispetto dei suoi ritmi e delle sue emozioni.

Nelle scuole, si riscontra una sempre maggior eterogeneità sociale e culturale. Fino a che punto il docente di educazione fisica può favorire l'integrazione di allievi di altre culture? Tramite un approccio che va al di là delle barriere culturali e etniche, ossia con lo strumento più adatto: il nostro corpo, inteso come entità globale. Non abbiamo un corpo e un'anima, siamo un corpo e un'anima e questa consapevolezza

za di operare con lo strumento che stimola la libertà e libera gli stimoli può facilitare i processi di integrazione e renderli meno dolorosi.

L'importanza della psicologia nell'apprendimento motorio è indiscussa. Non le sembra tuttavia che a volte le corpose teorie prendano il sopravvento sul buon senso e sulla capacità intuitiva del docente? La famosa frase nel Piccolo principe «on ne voit qu'avec le cœur» mi sembra la più azzeccata per affrontare con serenità questa questione. Le intuizioni e la sensibilità devono accompagnare le conoscenze e le inclinazioni di ogni docente, di qualsiasi materia si occupi, verso le teorie di riferimento.

Educare significa amare, condividere, soffrire e rimettersi continuamente in discussione di fronte ad una nuova situazione. Le teorie ci possono sicuramente aiutare ma quello che sentiamo nel più profondo di noi sarà molto probabilmente la soluzione meno sbagliata, a patto di assicurarci di aver ben ponderato ogni nostro intervento nella direzione voluta e soltanto a favore del giovane.

Quali consigli darebbe ad un neolaureato in educazione fisica che vuole cimentarsi nel campo dell'insegnamento? Innanzitutto gli direi di non vergognarsi se durante le prime lezioni si sentirà in difficoltà e incontrerà degli ostacoli che non erano previsti nel curriculum di studio. Con le sue classi dovrebbe riuscire ad instaurare un rapporto aperto che privilegi la relazione interpersonale e la conoscenza dell'altro e che permetta di diffondere il piacere di incontrarsi e scoprirsi, valorizzando i progressi e tenendo conto degli sforzi compiuti.

Potrei consigliargli anche di non cercare modelli ma di leggere qualche opera di Françoise Dolto, la psicanalista francese che ha scritto libri fantastici sul mondo dei giovani. Sono opere che ancora oggi mi affasciano per la forza con cui difendono i ragazzi di fronte ad un mondo di adulti, che non solo dovrebbe e potrebbe fare di più per loro ma anche agire meglio.

Giorgio Calzascia insegna educazione fisica al Liceo 1 di Lugano. Indirizzo: giorgio.calzascia@bluewin.ch

A tutto gas!



Il gas naturale sostiene l'atletica leggera svizzera nei settori giovanile, di massa e di punta.

Grazie al gas naturale, all'Athletic Cup ed alla Kids Cup i giovani talenti possono dare sempre il massimo, sia in estate che in inverno.

www.gaz-naturel.ch

gas naturale 